Spettacoli

Maratea Teatro premia Scaparro e Gassman

[illegible]

Lo spettacolo in allarme Tagli al Fus per 20 miliardi

[illegible]

L'editore del celebre fumetto, Sergio Bonelli, presenta la quarta edizione della rassegna che parte domenica prossima e si conclude il 6
E lancia una proposta: «Meno cinema horror, più spazio alla fantasia»
Intanto Rupert Everett ha siglato il contratto per il film sul detective

Dylan Dog non si copia

Si fa presto a dire paura Ma se si scopre che la paura e l'orrore hanno mille facce, che fare? Una delle tante soluzioni possibili è organizzare un festival Come il «Dylan Dog Horror Fest» (in programma da domenica al 6 giugno) Dove tra mostre, risate in noir e film, il brivido diventa un'occasione di festa Fino a quando? Giriamo la domanda a Sergio Bonelli editore del personaggio creato da Tiziano Sclavi

BRUNO VECCHI

MILANO Il futuro non fa paura ad un festival di film di paura Ma anche per il «Dylan Dog Horror Fest domani potrebbe essere un altro giorno Un giorno diverso quello della mutazione Della trasformazione da rassegna di genere a manifestazione camaleontica Più che una speranza l'ipotesi è una delle tante possibilità che frullano nei pensieri di Sergio Bonelli editore delle tavole del fumetto sceneggiato da Tiziano Sclavi e inventore del festival milanese Uno che di beatificazione delle sue «creature» non vuole nemmeno sentir parlare «Il mio progetto ce l'ho dice Bonelli Nella sua mente il «Dylan Dog» dovrebbe trasformarsi in maniera indolore in una kermesse di cinema del divertimento della fantasia coinvolgendo magari altri editori «Probabilmente non mi riuscirà di realizzarlo Ma per ora comincio a dare delle indicazioni consigliando di presentare in rassegna film *meno orrorifici meno di genere*

In questi quattro anni, comunque, il «Dylan Dog» è cresciuto oltre ogni previsione. E sono stati quattro anni di paura mista a soddisfazione.

La paura la provo a livello personale Sono sempre un po' terrorizzato quando vedo arrivare al Palatrussard (il tendone dove si svolgono le proiezioni *ndr*) quattro cinquemila ragazzi Ma è una paura che dura poco perché i ragazzi sono simpatici allegri e l'atmosfera è quella del Big Carnival americano Intorno al festival nascono spontaneamente attività non sollecitate che trasformano l'area in un paese in festa

Più che un rito di esorcismo collettivo della paura, il festival che lei racconta sembra somigliare ad una sorta di incontro tra amici davanti ad uno schermo acceso.

L'aggregazione è uno degli ingredienti del festival Un festival che oltretutto non fa pagare nessun biglietto d'ingresso I ragazzi vengono passano la domenica in compagnia e magari tra le sedie del Palatrussardi fanno nuove amicizie La volontà di stare assieme è forte Peccato che le istituzioni non ne tengano più di tanto conto In fondo il «Dylan Dog» è una manifestazione che costa quattro lire Spesso i film li abbiamo gratis Certo l'impegno organizzativo è grande Però il risultato finale è un premio che non ha prezzo

Sergio Bonelli inventore del «Dylan Dog Horror Festival» giunto alla quarta edizione A destra Dylan Dog

Ma il risultato finale, forse, è anche un po' figlio della moda Perché il genere horror, almeno in versione fumetto, un tantino di moda sembra esserlo No?

Mi concedo una provocazione Nonostante quanto dicano anche i giornali l'orrore non è proprio di moda Lo affermo a dispetto dei successi ottenuti con *Dylan Dog* L'orrore è tanto poco di moda che quando i concorrenti hanno cercato di «imitare» il personaggio di Sclavi hanno ottenuto soltanto dei fiaschi Il discorso vale pure per il cinema Dei 18 film che abbiamo proiettato l'anno scorso soltanto 5 sono finiti nel circuito commerciale L'in questa edizione molti titoli saranno presentati in versione originale sottotitolata da noi perché ai distributori non interessava più di tanto acquisirne i diritti

Allora, se la «moda» non c'entra, qual è il segreto del successo di Dylan Dog?

Un alchimia misteriosa Che durerà fino a quando Tiziano Sclavi che è un personaggio speciale riuscirà a farla durare Il nostro pubblico è severo caprioccio preparato Avrebbe molte possibilità di divertimento Eppure preferisce leggere informarsi aggiornarsi Mi credo se fosse così facile creare un personaggio alla Dylan Dog ci avrebbero già imitato in molti Non a caso ai tempi di Tex esistevano almeno altre dieci pubblicazioni di western a fumetti

Rupert Everett ha firmato il contratto e sarà il protagonista di «Dellamore Dellamorte» di Michele Soavi. Non ha paura, come è già accaduto per Tex, che il cinema uccida le stelle del fumetto?

Finché non vedrò il film realizzato mi sia permesso un minimo di scetticismo Sono un fumettista e da fumettista sono molto pratico Le nostre tavole le pensiamo e disegniamo in pochissimo tempo Il cinema è diverso Alberto Negrin già anni fa disse «Facciamo un film Ma di quel film nessuno ha sentito più parlare

Una mostra in margine al festival: Vauro, Mannelli e tanti altri...

Conoscete il dottor Pippenstein? «Ridere di paura», quasi un'arte

MILANO Per Vauro la paura è una battuta velenosa Mannelli invece l'orrore lo dipinge quotidiano domestico E c'è chi come Stefano Disegni per non smentirsi ha immaginato un brivido lungo una strip Oppure chi come Romano Scarpa è andato a pescare nei ricordi dei classici dell'infanzia trasferendo Pippo e Topolino nel paese del «Dottor Pippenstein» Esorcizzata camuffata trasformata in metafora del «mal di vivere» moderno la paura si mette in mostra Per far ridere O meglio per cercare di far ridere

Anche perché «Ridere di paura» non è cosa semplice Non a caso girando per le sale di palazzo Bagatti Valsecchi (dove le tavole sono esposte fino al 20 giugno in una sorta di prologo ed epilogo della quarta edizione del «Dylan Dog Horror Fest tutt'ora in corso) gli spettatori passano furtivi davanti ai disegni Si fermano un attimo qua e là cercando di giocare sul sicuro su una paura «addomesticabile» Ma appena l'orrore si lucida le unghie se ne vanno con la schiena attraversata da un fremito Meglio tornare in quel territorio di orrore che produce paura conosciuta quotidiana la televisione Anzi trattandosi di una mostra i monitor Che sono disseminati ovunque ad altezza ed inclinazione variabili Monitor sui quali scorrono frammenti di memoria cinematografica dal *vivo* e *in cartoon* E dove scheletri disegnati che ballano si alternato ad altri scheletri creati dalla fantasia di Georges Méliès che ballano e si scompongono anche loro Frankenstein risibili lasciano il passo a cercatori di fantasmi arruffoni e trafelati «ignobili visioni» si trasformano in un attimo in «risibili apparizioni

Della paura che fa ridere (o che prova a far ridere) gli organizzatori della mostra non hanno tralasciato nessuna sfumatura Nemmeno quella che viaggiando nel tempo ci riporta nel secolo scorso A quelle marionette dell'Ottocento che sono state i «babau» dei nostri antenati E che probabilmente all'epoca non facevano sorridere proprio nessuno Adesso a vederle con quei denti sporgenti a forma di dado con le facce che a volte ricordano certe espressioni di Franco Franchi gli occhi iniettati di «sangue» sporgenti e un tantino strabici un sorriso lo strappano senza fatica Ma è un sorriso figlio dei tempi moderni che guardano al passato come ad un universo naif Oggi la paura ha bisogno di altre emozioni più forti più tecnologiche più ad effetto Magari come la porta di Dylan Dog che ghigna sinistra appena si schiaccia l'campanello O come lo *splatter* sanguinario disseminato in ogni angolo di fantasia

Forse un giorno anche questi effetti speciali questi «brividi di paura *high tech* suoneranno involontariamente comici In realtà probabilmente lo sono anche ora basta osservare le cose da una diversa angolazione Chissà non sia questo il vero segreto del ridere di paura (del resto come scrivono Gianni Canova e Luca Boschi nell'introduzione del catalogo «quando si ride significa che ci si sente in familiarità con l'oggetto del ridere») Per il momento l'unica certezza è il divertimento che gli autori delle tavole hanno provato nel disegnarle Loro artisti sotto la tenda dell'horror più che perplessi si sono dimostrati malandrini impertinenti cattivi e crudeli Perché camminando per le sale di Palazzo Bagatti Valsecchi sembrava di sentirli recitare come nella vignetta di Staino una battuta che suona «definitiva e senza speranza «Beh! Non ti caghi sotto?» «No Sono abituata al telegiornale»

(B Ve

99 Posse, Bisca e altri gruppi alla manifestazione-concerto per presentare i cd autoprodotti del centro sociale Leoncavallo

San Vittore, scende in piazza la musica ribelle

99 Posse, Bisca, One Love Hi Pawa e molti altri questa sera suonano sotto le mura del carcere San Vittore a Milano un concerto organizzato dal centro sociale milanese Leoncavallo, che presenta così il primo di una serie di compact disc *Live in Leoncavallo* Un progetto che rilancia l'autoproduzione, proprio mentre le major discografiche fanno a gara per accaparrarsi le posse e i gruppi underground

ALBA SOLARO

L'appuntamento è sotto le finestre del carcere di San Vittore Milano con gruppi come 99 Posse Bisca Tequila Bum Bum Younger Youth Republic Dread One Love Hi Pawa Knot Hi Fi Mariky Tutti insieme per un concerto-presidio non molto diverso da quello che il Leoncavallo organizzò un anno fa sempre nella piazza sotto il carcere o quello sotto il carcere di Rebibbia a cui diedero vita le posse romane Anche le parole d'ordine non sono molto cambiate Si chiede la scarcerazione dei detenuti malati di Aids «la liberazione dei detenuti politici» si protesta contro il decreto Conso Sapendo che nelle celle di San Vittore ora ci sono anche i detenuti illustri di Tangentopoli «ma mica tanti – dicono al Leoncavallo – a molti sono stati concessi gli arresti domiciliari mentre chi è stato preso con uno spinello o per uno scippo resta dentro

Il concerto sarà comunque anche l'occasione per presentare il primo compact disc autoprodotto dal Leoncavallo primo di una lunga serie intitolata *Live in Leoncavallo* che vuole documentare una stagione ricchissima di musica E il primo cd ha per protagonisti tre gruppi napoletani la punta di diamante della scena partenopea che si muove tra centri sociali e cantine underground i 99 Posse (che Gabriele Salvatores ha voluto coinvolgere nella lavorazione del suo nuovo film *Sud*) i Bisca e gli Alma Megretta registrati dal vivo durante un concerto svoltosi al Leoncavallo il 5 febbraio scorso E intanto è quasi pronto anche il secondo cd che sarà invece ricavato da un festival blues di qualche tempo fa mentre il terzo cd in programma dovrebbe raggruppare gruppi ska e ragga come Fratelli Soledad il Generale Persiana Jones e le Tapparelle Maledette forse gli Strike e altri ancora Il progetto work in progress prevede anche un cd live del festival di Parco Lambro che si terrà dal 7 all 11 luglio e forse nella serie entrerà anche un nome straniero quello degli Embryo

Tutti registrati dal vivo con presi rumori di sottofondo e incidenti tecnici che non sono stati ripuliti per fedeltà al carattere di documento live i cd del Leoncavallo rilanciano la sfida dell'autoproduzione proprio nel momento in cui le major discografiche vanno all'arrembaggio dei gruppi underground e delle posse di ogni genere E proprio nel momento in cui arriva nei negozi *Ancora fuori* il fatidico mini lp dei Lion Horse Posse distribuito dalla Sony «pietra dello scandalo» attorno a cui pochi mesi or sono scoppiò il dibattito sul rap italiano «fuori» o «dentro» la discografia «fuori» o «dentro» i centri sociali Che non è solo una questione di mezzi o di metodo ma una questione «politica» per quelli che come il Leoncavallo o come le posse romane Assalti Frontali Ak 47 One Love Hi Pawa si sentono più compagni che musicisti e considerano il rap uno strumento di comunicazione che non può essere in alcun modo delegato alle case discografiche grandi o piccole che siano Non a caso la Lion Horse Posse (nata proprio in seno al Leoncavallo) nel momento in cui ha scelto di firmare un contratto con l'etichetta indipendente Century Vox e di farsi distribuire dalla Sony ha anche deciso di cambiare nome ribattezzandosi «Piombo a Tempo» «Nessuna posse è portavoce o simulacro del movimento o del Centro Sociale da cui proviene – scrivono sulla copertina del disco – ma per garantire un atteggiamento coerente nei confronti del mercato è necessaria una forte coscenza e identità Il dibattito continua Di posse rap centri sociali popolare si parlerà oggi e domani a Sesto Fiorentino nel l'ambito di un convegno organizzato dall'Istituto Ernesto De Martino a conclusione della manifestazione Un altra Italia A fianco del convegno anche un concerto che si terrà questa sera al teatro La Limonaia titolo Radici con le ali» ospiti il Nuovo Canzoniere Italiano Ivan Della Mea Paolo Ciarchi i Mau Mau gli Alma Megretta il Generale i Politico Posse e molti altri ancora

Due componenti della band napoletana dei Bisca

Lo spettacolo di «Famiglia sfuggita» ospite di Santarcangelo dei teatri

A Santarcangelo dei teatri

Eva Robin's scopre Cocteau

STEFANIA CHINZARI

ROMA Una provocazione? No io l'ho presa come una cosa seria anzi spero che questo testo possa farmi crescere *non ho mai interpretato* l'amore da me hanno sempre chiesto altre cose E infatti adesso ho una gran paura Forse non ha tutti i torti Eva Robin's Però ha accettato subito e volentieri contenta di archiviare in modo definitivo le *esperienze poco felici della tv* («avevano ucciso tutte le mie velleità artistiche mi sentivo svuotata confessa) per diventare la prima attrice del festival di teatro più sperimentale d'Italia Sarà lei dunque presuntuosa e pronta a tutto la protagonista di *La voce umana* il celebre monologo di Jean Cocteau indissolubilmente legato alla memoria cinematografica di Anna Magnani spettacolo d'apertura della 23esima edizione di Santarcangelo dei teatri

Presentato ieri a Roma dal direttore artistico Antonio Attisani il festival romagnolo si tiene dal 6 all 11 luglio e porta quest'anno come sottotitolo «Voci umane sempre presenti «Stiamo dalla parte del teatro delle voci" contrari al teatro dei nomi e delle sigle contiguo a Tangentopoli produttore solo di cose prevedibili stromba*zzate dai media* ha spiegato Attisani «Quest'anno nonostante tutte le difficoltà e le strettezze riusciamo ad ospitare ben 20 prime proprio grazie all'entusiasmo all'incandescenza creativa delle compagnie del teatro delle voci Progetti artistici opere che chiedono di essere verificate naturalmente rese possibili da persone che appartengono all'altra faccia del teatro quella vitale e sana Nomini imole allora queste voci del cambiamento concentrate in una settimana condita anche di incontri e di poesie Andrea Adriatico della «riflessi» e il regista dell'*Voce umana* di cui abbiamo detto prima produzione del festival accanto allo spettacolo di un altra compagnia *cri ilam* quella di Monica Francia che presenta *Io mo conandolo* Sul trentennale della morte di Cocteau ha precisato Adriatico ho recuperato questo monologo attraverso le suggestioni di Almodovar e di Manckiewicz del *lo spettacolo* che si svolge ogni sera in un luogo diverso del paese e soprattutto è messa in scena della solitudine del soffrire per amore e la senza di Dio Cocteau soffre il dolore di chi si trova di fronte alle proprie incertezze Chi meglio di Eva un mix di euforia e di disperazione poteva dare voce e corpo a un'incertezza?

Tra i vari percorsi possibili due sentieri quello dell'ex Jugoslavia con la compagnia del teatro di Sarajevo in arrivo sotto la scorta delle Nazioni Unite che offre *bomb shelter* lo spettacolo che i 25 attori del gruppo ogni sera recitano negli scantinati del bombardato teatro e la compagnia macedone di Skopje che si cimenta con *Baal* di Brecht Il sentiero siciliano ricco di un incontro con il filosofo Manlio Sgalambro e ben cinque proposte da Franco Scaldati e il suo nuovo laboratorio «Famiglia sfuggita» dal teatro di Michele Perriera i pupi dei Fratelli Napoli Tre presenze internazionali sono il gruppo greco Omada Edafous già lodato l'anno scorso all'Expo di Siviglia e il ritorno in Italia di César Brie accompagnato dalla sua nuova compagnia boliviana Mentre gli appuntamenti con il teatro italiano vedranno protagonisti Ermanna Montanari di Ravenna Teatro la scrittura di Roberto Cavosi l'ultra scena di Giacomo Verde il debutto di *Il pudore fa bene alla vista* di Lai Mamulle

Danza, prosa e film dal 5 luglio

Il «Grand Tour» di Romaeuropa

ROSSELLA BATTISTI

Nel girone delle ristrettezze per i tagli alle sovvenzioni ci è finito anche il Festival Romaeuropa che però ha contenuto i danni contraendo la durata del suo cartellone di artisti fra il 5 e il 23 luglio spargendolo come sempre nelle ville storiche e in prestigiosi edifici della capitale Il tema di quest'anno è il «Grand Tour il viaggio attraverso l'Europa che nel Settecento e nell'Ottocento veniva prescritto come essenziale alla formazione del gentiluomo e che aveva come tappa fondamentale Roma

Meno spettacoli dicevamo in programma ma con un invariata attenzione il livello qualitativo che in fondo può sempre contare su un consistente budget di 2 miliardi e settecento milioni Lo si vede già dalle «offerte di danza cinque appuntamenti imperdibili Si inizia con la belga Anne Teresa de Keersmacker che presenta in prima italiana *Achterland* mentre Angelin Preljocaj dedica un omaggio ai balletti russi affrontando in una nuova chiave «testi sacri della danza come *Parade* e *Le Spectre de la Rose* E *Oscure tentazioni* poi che Iri Kylian presenta dal 20 al 23 luglio sono davvero una ghiottoneria dal momento che nè lui nè la sua straordinaria compagnia il Nederlands Dans Theater sono mai stati nella capitale Inediti ma in senso più generale per l'Italia anche la compagnia tedesca Cox che fa convivere danzatori e macchine sul palcoscenico e il gruppo di Jonathan Burrows bizzarro esponente della danza inglese uscito dal Rosy Bay Tutto come al solito è ridondante musicale del Festival Tra quale rileviamo la presenza di tre grandi pianisti europei Rudolf Buchbinder grande interprete di Beethoven (del quale eseguirà fra l'altro l'Appassionata) Georges Pludermacher raffinato esecutore degli *Etudes* di Debussy e il giovane Jean Marc Luisada Curioso appuntamento è invece *Il Mitologo comico* discorso inclinoso musicato e non è mito che suspira in genere tra il settecento e oggi che viene qui riproposto con testi tratti da Strandiera di Stefano Benni e musiche commissionate ad autori contemporanei

Integrano il Festival Romaeuropa è il settore del cinema incentrato su film curiosi ispirati dall'amigo Fabio al teatro con un inedito di Giorgio Barberio Corsetti e Stephane Braunschweig sul mito Faustiano e l'arte elettronica che offre un affascinante ritratto sulle produzioni video dell'Est Est